



## AGIRE in VERDE

**L**a parola chiave è **AZIONE** e se attorno a questa parola facciamo un qualche approfondimento vediamo con chiarezza chi è ambientalista, chi dice di esserlo o chi crede che basti dirlo senza agire.

Al di là delle disquisizioni linguistiche, c'è un mondo che l'ecologia la pratica o perché è un consumatore attento e consapevole o perché ne ha fatto la ragione fondante della sua azienda o perché nel suo agire politico ha davvero promosso provvedimenti di chiaro segno ambientalista.

In questi anni c'è stata una massiccia crescita dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), gruppi di consumatori consapevoli che ricercano prodotti (e produttori) rispettosi dell'ambiente e dell'etica, con una bassa impronta ecologica, ma con un alto valore aggiunto dato dal forte legame con il territorio.

Sono partite esperienze di Distretti Solidali che ricercano e promuovono legami tra produttori e consumatori che si conoscono e si scelgono reciprocamente sulla base di valori condivisi dando vita ad una rete di relazioni economiche che creano un circuito alternativo rispetto alle logiche della pura distribuzione di mercato.

Sono nate aziende e micro-aziende che nell'ambiente e nell'etica ci hanno creduto e producono usando materie prime che non derivano dallo sfruttamento altrui e nel rispetto dell'ambiente, aziende che operano dal campo delle energie rinnovabili a quello dei prodotti per la casa e per l'igiene, dalle biodisipline al turismo sostenibile, dall'agricoltura biologica e biodinamica al recupero e al riciclo.

Tante, tantissime attività economiche che fanno ecologia, ma che non hanno rappresentanza politica dato che i Verdi non si sono posti al loro servizio instaurando con loro un rapporto di sana reciprocità.

Un mondo che deve emergere con forza se vuole davvero essere una reale alternativa alla imperante ed acritica civiltà dei consumi. È quell'alternativa che esiste, è viva e vegeta e crea posti di lavoro anziché perderli. Va supportata e fatta crescere, deve acquisire consapevolezza di sé e lottare per avere interlocutori politici credibili ed esperti perché sono dietro l'angolo norme per farla sparire.

Un esempio! La cosiddetta legge per lo sviluppo di recente approvazione, oltre a formalizzare il preannunciato ritorno all'energia nucleare, riduce drasticamente le potenzialità degli impianti da fonti rinnovabili e da cogenerazione fino a 200 kW di potenza, introducendo nuovi oneri ingiustificati per l'energia prodotta e utilizzata sul posto.

Sono sempre di più gli operatori che partecipano a **SANA** e alle altre fiere dell'economia alternativa, mentre viceversa perde peso la rappresentanza politica che ha sempre sostenuto queste esperienze e ciò deve far riflettere.

**Daniela Guerra**  
Capogruppo Verdi per la pace  
Regione Emilia-Romagna





# Contro la crisi arriva l'ECOLAVORO

a cura di Filippo Bortolini

**L**e stime del libro bianco del Programma Onu per l'Ambiente nel 2007, constatavano che nel mondo, all'epoca della pubblicazione della ricerca, erano 2,3 milioni i lavoratori impiegati nel settore delle fonti rinnovabili e che nel successivo ventennio sarebbero aumentati sino a raggiungere gli 8 milioni di unità.

Anche il successivo "Rapporto Italia 2008" dell'Eurispes, relativo al mercato del lavoro nostrano, ha certificato che l'occupazione "verde" ha avuto con un incremento del 30% (1993 - 263.900 addetti; 2006 - 372.000 addetti) concentrato tra gli operatori nel settore agro-forestale (33,6%), quello dei rifiuti il (27,7%). Seguono il turismo ambientale (13,7%), la sicurezza (11,8%), la difesa, il controllo e disinquinamento (7,3%).

A questi dati si aggiunge l'ultimo rapporto "Low carbon jobs for Europe 2009" presentato dal WWF e diffuso lo scorso giugno in occasione del consiglio europeo riguardante le misure da adottare per combattere l'inquinamento e le variazioni climatiche.

I numeri sono chiari e ci raccontano come ormai 3,4 milioni posti di lavoro, in tutta Europa, siano riciclabili ad attività economiche "verdi" (energie rinnovabili, mobilità sostenibile, beni e servizi per l'efficienza energetica), mentre ammontano invece a 2,8 milioni i posti di lavoro garantiti da settori inquinanti (attività estrattive, elettricità, gas, cemento e industrie del ferro e dell'acciaio).

Il dato più importante però è la previsione relativa alla continua espansione, anche in futuro dell'economia "low-carbon" (a basso contenuto di carbonio), mentre l'impiego nelle industrie estrattive inquinanti e climatizzanti continuerà a diminuire. In particolare in Europa circa 400.000 persone sono impiegate nel settore delle energie rinnovabili, circa 2,1 milioni per la mobilità sostenibile e oltre 900.000 in beni e servizi per l'efficienza energetica, in particolare nel settore edilizio.

Oltre a questi impieghi, ci sono circa altri 5 milioni di posti di lavoro in settori correlati e a guidare la classifica europea delle professioni verdi sono Germania, Spagna e Danimarca per l'eolico, Germania e Spagna per l'energia solare.

Anche i numeri relativi al nostro paese sono chiari: nel solare fotovoltaico l'Italia offre appena 1.700 posti di lavoro, contro i 42.000 della Germania e i 26.800 della Spagna; nel solare termico, siamo a 3.000 posti di lavoro in Italia contro i 17.400 della Germania. Questi dati però devono tenere conto del fatto che solo da poco nel nostro Paese sono stati introdotti adeguati meccanismi di incentivazione (Conto Energia) sul modello di quelli che

in Germania hanno permesso di far decollare il fotovoltaico.

Il Governo italiano da par suo ha più volte sostenuto di aver reso disponibili per far fronte alla crisi 45 miliardi di euro, ma andando ad analizzare attentamente i capitoli del bilancio dello Stato le uniche risorse "fresche" sono all'incirca 5 miliardi; e la dimensione di questo intervento, se confrontato a quello di altri paesi, è pressoché inesistente (USA 1017 mld, Regno Unito 753 mld, Germania 726 mld, Francia 437 mld, Spagna 210 mld, Giappone 493 mld, Cina 398 mld).

Purtroppo la convinzione del Governo italiano è che non sia necessario mettere in campo misure straordinarie per superare la crisi e che sia sufficiente attendere, come sempre con ottimismo, la ripresa economica che prima o poi arriverà.

In questo scenario così fragile bisognerebbe intervenire prima di tutto dando immediati e concreti aiuti, per esempio intervenendo per ridurre i costi più rilevanti nei bilanci familiari come la spesa per l'energia, per la casa, i servizi, la salute, la sicurezza. Allo stesso modo si dovrebbe provare ad influire sulla somma tra diseconomie e sprechi che quotidianamente alimentano i nostri modelli di produzione e consumo, incidendo positivamente sul mercato del lavoro dando origine ad un insieme diffuso di possibilità occupazionali.

La realtà italiana invece è molto diversa, infatti si è deciso di finanziare nuove centrali nucleari o a carbone, mentre le variazioni tra gli equilibri competitivi che si stanno determinando oggi a crisi in corso, si concentrano nel campo dell'innovazione. Questo significa che sarebbe indispensabile prevedere, in aggiunta

alle misure di tutela, anche interventi diretti all'innovazione e al rafforzamento del nostro sistema produttivo.

Purtroppo le risorse finanziarie sono limitate e un'ulteriore riflessione dovrebbe riguardare quale sia l'utilità(?) e l'urgenza(?) di destinare consistenti risorse a grandi opere, come i 3,9 miliardi per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

Infatti anche gli economisti concordano nel dire che in questa fase dovrebbero essere incentivati interventi di media-piccola consistenza, distribuiti su tutto il territorio nazionale, dando risposte alla domanda proveniente dal mondo degli enti locali e delle piccole e medie imprese.

L'ultima riflessione riguarda la riqualificazione della spesa Pubblica e le risorse che si potrebbero liberare dai consistenti risparmi generalizzando il *Green Public Procurement*, ovvero i costi detti acquisti verdi che non sono ancora diventati la norma per la totalità degli enti locali e le aziende pubbliche.

Bisognerà colpire tutti gli sprechi, coinvolgendo i privati cittadini, le imprese e, come si diceva già in precedenza, la pubblica amministrazione.

Il sogno ora, di molti ambientalisti e di alcuni governanti, è quello di riuscire a superare la crisi ritrovandosi in un mondo più pulito di com'era prima dell'esplosione della bolla finanziaria, superando la logica dei "profitti privati e oneri collettivi", sistema che ha portato a gravare sull'economia nazionale ed internazionale, passività che hanno assorbito risorse finanziarie, umane e ambientali incalcolabili.

## Dati nel nuovo dossier del WWF Internazionale

Posti di lavoro in Europa nel settore delle energie rinnovabili (*Low carbon jobs for Europe 2009*)

Fonte di energia rinnovabile	Paesi selezionati	Posti di lavoro
Energia eolica Europa: 160.000	Germania	85.100
	Spagna	40.000
	Danimarca*	23.500
	Francia*	7.000
	Regno Unito	4.000
Solare fotovoltaico Europa: 80.000	Germania	42.000
	Spagna	26.800
	Francia	3.500
	Italia	1.700
Energia solare termica Europa: 30.000	Germania	17.400
	Spagna	9.142
	Italia	3.000
Biomasse Europa: > 106.000	Germania	95.800
	Spagna*	10.349

\* solo impieghi diretti.

### GEOTHERMEXPO 2009 - Energia Biotermica

Quando: 23-25 settembre Dove: Ferrara Fiera e Congressi, 9.15 - 18.30

GeoThermExpo 2009 è la prima fiera in Italia, interamente dedicata ai sistemi, alle tecnologie, alle attrezzature ed ai servizi per l'energia geotermica.

L'evento è caratterizzato dalla presenza di tecnologie di ultima generazione, unitamente ad un programma di convegni e seminari di alto livello scientifico e tecnico.

### KLIMAENERGY - Fiera specializzata delle energie rinnovabili per uso commerciali

Quando: 24-26 settembre Dove: Bolzano Fiera - Piazza Fiera, 1, 9.00 - 18.00

È l'unica fiera specializzata dedicata all'utilizzo commerciale e pubblico delle energie rinnovabili con un'attenzione particolare a loro impiego in sistemi integrati. Biomassa, biogas, geotermia ed idroelettrico sono i punti di forza dell'esposizione. Vengono proposte soluzioni innovative e tecnologie avanzate per la progettazione, la realizzazione e il finanziamento di interventi che prevedono l'utilizzo di energie rinnovabili nei processi produttivi industriali e non.

### ZEROEMISSION ROME 2009

Quando: 30 set-2 ott Dove: Fiera Roma - Ingr. Est Via Eiffel, 1645/1647, 9.30 - 18.30

Giunto alla sua quinta edizione, ZEROEMISSION ROME è l'evento di riferimento per tutte le aziende e gli operatori interessati allo sviluppo delle energie rinnovabili, all'emission trading e alla sostenibilità ambientale in Italia e nel grande e promettente mercato del bacino del Mediterraneo.

### RAVENNA 2009

Quando: 30 set-2 ott Dove: Ravenna

"Ravenna 2009" È un festival su rifiuti, acqua, energia, una tre giorni di incontri di tipo informativo - formativo dedicati alle tematiche tecnico-economiche; è previsto un ricco programma di eventi culturali gratuiti, con l'esclusione dei soli corsi di formazione (cd. LabMeeting). Tutti gli eventi si svolgeranno all'interno del centro storico di Ravenna nelle adiacenze di Piazza del Popolo - info: www.ravenna2009.it

### KLIMAHOUSE UMBRIA 2009 - Efficienza energetica e la sostenibilità in edilizia

Quando: 8-10 ottobre Dove: Umbria fiera - Bastia Umbra (PG), 9.00 - 19.00

Nel settore delle costruzioni esistono alternative tecniche ed economiche per il risparmio energetico e per la protezione della natura. Un importante appuntamento su questo tema è la fiera Klimahouse.

I primi due giorni della manifestazione, giovedì 8 e venerdì 9 ottobre 2009, l'ingresso sarà riservato a soli operatori, mentre sabato 10 ottobre sarà aperta a tutti.

### COMPRAREVERDE-BUYGREEN - Foro internazionale sugli acquisti verdi

Quando: 8-10 ottobre Dove: Cremona Fiera - Piazza Zellioli Lanzini, 1, 9.00 - 18.00

"Comprare Verde" significa operare scelte di acquisto di beni e servizi tenendo conto dell'impatto ambientale che questi possono generare nel corso del loro intero ciclo di vita (produzione, utilizzo, smaltimento), e preferendo l'utilizzo di prodotti sostenibili ed ecocompatibili.

# Ecologia ed Etica con il MICROCREDITO

a cura di Arianna Bianchi

**D**a oltre un trentennio nel panorama economico e bancario mondiale è apparso uno strumento finanziario diverso dai classici canali di finanziamento.

Ovvero il microcredito.

Si tratta di uno strumento finanziario grazie al quale vengono erogati prestiti generalmente di piccola entità a persone considerate "non bancabili", ossia impossibilitate ad accedere ai servizi delle banche tradizionali, non avendo modo di offrire garanzie economiche sufficienti. Il fondatore di questo sistema è stato Muhammad Yunus, professore di Economia all'Università di Chittagong (Bangladesh), che ha fondato la Grameen Bank nel 1977, dimostrando come i poveri e in particolare le donne, una volta riusciti ad ottenere un prestito, ne sappiano fare buon uso, investendolo in un'attività generatrice di reddito e quindi in seguito riuscendolo a restituire.

Questo metodo di erogazione del credito ha rivoluzionato prima di tutto il modo di pensare l'aiuto allo sviluppo nei programmi di cooperazione internazionale; infatti l'aiuto non viene più concesso a fondo perduto, ma "prestato" trasformando i beneficiari da questuanti a piccoli imprenditori.

Tra gli anni '80 e gli anni '90 il microcredito diventa strumento di sviluppo per le ONG e le MFI (Monetary Financial Institutions), che adottano programmi di microfinanza e microcredito, al fine di integrare progetti d'intervento a sostegno dell'economia locale dei Paesi in via di sviluppo.

Negli anni '90 il microcredito arriva nei paesi del "Nord" del mondo, sviluppandosi sia in Europa che in America del Nord dimostrando le potenzialità di tale strumento anche nei paesi industrializzati.

Le esperienze europee nel campo della microfinanza sono molte, tra le più rappresentative troviamo: L'AIDE (Associazione per il Diritto all'Iniziativa Economica) e la Nef-Francia

(Istituzione finanziaria solidale), la Fundacion Un Sol Mon in Spagna, CREDAL (Cooperativa di credito sociale) in Belgio, l'Erigma Siebte Saule (Istituzione finanziaria solidale) in Germania, la Aston Reinvestment Trust (Istituzione finanziaria per lo sviluppo della comunità nei quartieri di Aston) in Gran Bretagna, la ANDC (Associazione Nazionale Diritto al Credito) in Portogallo, la FINN-VERA (agenzia finanziaria specializzata in microcredito) in Finlandia.

Esiste però una differenza sostanziale tra le forme di microcredito sempre più diffuse nei paesi in via di sviluppo e quelle che si stanno affermando in Europa che vedono erogare pochi prestiti di gruppo rispetto alle molte concessioni di credito a singoli individui per attivare imprese autonome.

Anche in Italia sono nati numerosi Enti ed organizzazioni che si occupano di microcredito, ad esempio:

**Banca Etica:** la prima istituzione bancaria di finanza etica in Italia, che offre crediti non solo a coloro che si collocano tra le fasce deboli della popolazione, ma anche a quelle organizzazioni che si occupano di eco-lavoro, turismo sociale e sostenibili, di promozione culturale e artistica nelle aree di maggior degrado sociale.

**Le MAG (Mutua di risparmio Auto-Gestito):** si tratta di cooperative finanziarie "solidali" che sono soprattutto "società tra persone" con lo scopo di raccogliere fondi tra i soci per finanziare in Italia piccole iniziative dall'alto valore ecologico e sociale. Sostengono iniziative relative a: pace, disarmo, ecologia, risparmio energetico, tecnologie appropriate, controinformazione, educazione allo sviluppo, immigrazione, solidarietà sociale, commercio equo e solidale. Operanti a Milano, Torino, Verona, Reggio Emilia, Venezia e Roma.



**Micro.Bo,** è un'associazione Onlus di microfinanza operante a Bologna e Provincia, che offre servizi di microcredito a lavoratori atipici, disoccupati, persone fuoriuscite dal mercato del lavoro che desiderano avviare un'attività autonoma.

**Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito** nasce nel 2005 a seguito delle risoluzioni con cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha chiesto ad ogni Stato membro di costituire un comitato nazionale dedicato alla diffusione e alla promozione del microcredito, quale strumento utile alla lotta delle povertà. Il CNMI è riconosciuto come ente di diritto pubblico e svolge la propria attività presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Negli ultimi anni nel nostro paese, grazie al microcredito, sono nate diverse attività di microimprenditoria e diverse esperienze di ecolavoro che non sarebbero potute sorgere e crescere utilizzando le "classiche" formule di finanziamento. In tal senso il ruolo delle microimprese, in un panorama economico in forte crisi, risulta essere molto importante in quanto rappresenta l'opportunità di creare nuovi impieghi e di promuovere un moderno sistema produttivo rispettoso dell'ambiente.

## Il mondo dell'ECOLAVORO

Gli ambiti dell'ecolavoro sono molteplici, spaziano ad esempio dalla grande impresa che si occupa di energia alla microimpresa come il negozio di vendita al dettaglio e all'interno di questo ramo di economia alternativa possiamo trovare tutte quelle professioni di stampo ambientale inserite in attività di lavoro ecocompatibili.

Negli ultimi anni è aumentata l'offerta di lavoro in campo ambientale, soprattutto da parte delle imprese medio-grandi e negli Enti pubblici. Sono nate nuove professionalità come ad esempio l'energy manager, l'ecomanager, il certificatore ambientale e inoltre si sono aperte nuove prospettive lavorative per altre professioni come gli architetti, gli ingegneri meccanici, i geometri, i tecnici specializzati ed gli operai nel campo della progettazione e manutenzione degli impianti di fonti "rinnovabili" (eolico, fotovoltaico, energia da biomasse, riciclaggio ecc).

Altre possibilità di occupazione vengono dal turismo sostenibile e dai lavori a contatto con la natura come ad esempio gli agriturismi, il lavoro nei parchi e l'agricoltura biologica. Ma l'opportunità più inte-

ressante è la nuova spinta che vede l'interesse di molti proiettato a costruire nuove formule di ecolavoro con la formula della microimprenditoria.

In Italia negli ultimi anni, stanno nascendo esperienze di microimprenditoria con un forte impatto etico e ambientale e con un rischio finanziario minimo. Alcuni esempi di attività consolidate nel mercato:

### Negozi/attività:

- vendita di prodotti alimentari a km zero
- vendita e somministrazione di cibi biologici
- gelaterie e bar bio
- vendita di prodotti alimentari tipici
- vendita e scambio di abiti e oggetti usati
- vendita detergenti e prodotti naturali alla spina
- eco-lavanderie
- trasformazione di prodotti alimentari biologici
- agriturismo e ristorazione nei parchi
- agenzie turistiche eco-viaggi

### Produzione:

- alimentazione biologica (carne, frutta e verdura)
- coltivazione piante officinali e trasformazione
- abiti biologici e/o a km zero

### Progettazione e costruzione:

- eco-progetti di diminuzione dell'impronta ecologica
- progettazione di percorsi ecologici rivolti alle scuole (educazione ambientale)
- micro eolico
- fotovoltaico
- bioarchitettura
- solare-termico



## La curiosità

### Noti bianche in verde

Da New York a Rotterdam, anche i locali si scoprono ecosostenibili

Un ottimo compromesso tra la coscienza verde e la voglia di divertirsi fino a notte fonda. La soluzione sono i **club ecosostenibili** come il Greenhouse di New York, dove tutto, dal pavimento in bambù ai Led che illuminano il soffitto, è studiato per ridurre al minimo il consumo di energia senza penalizzarne il lato estetico. Anche a Los Angeles c'è un altro eco-club, l'Eco Ultra Lounge che usa solo energia e acqua delle aziende municipalizzate certificate bio.

Ma il primo ritrovo verde notturno è nato in Europa, a Rotterdam. Il Club Watt, è dotato di una pista interamente fatta di particolari LED che illuminano la sala grazie all'energia cinetica esercitata dalla pressione della gente in pista. E' inoltre dotato di sistemi intelligenti che consentono di risparmiare fino al 30% sul consumo energetico, fino al 50% sul consumo idrico e sui rifiuti, riducendo le emissioni di CO2 del 30%.



Sabato 12 SETTEMBRE 2009  
ore 17,30

## SANA - 21° edizione

Salone Internazionale del Naturale  
Fiera di Bologna - Stand Regione Emilia-Romagna - Pad. 19

Convegno

### Chi trova un lavoro VERDE trova un tesoro

incontro organizzato da Impronta Leggera, Prober e Bio Bank

Introduzione

Daniela Guerra  
Impronta Leggera

Lavoro verde in Emilia-Romagna: i dati Bio Bank

Rosa Maria Bertino  
Bio Bank

Undici protagonisti del lavoro verde in Emilia-Romagna  
si raccontano attraverso le domande del pubblico

**La spesa bio a domicilio**

Giovanni Stanzani per Mangiocarnebiod-Mangiotuttabio

**Il laboratorio di trasformazione bio dei contadini**

Massimo Piraccini per Chef Service

**La gelateria bio**

Stefano Roccamo per Stefano

**La frutta bio da passeggio**

Gabriele Veronesi per Spicchiricchi

**Coltivare, raccogliere e trasformare piante officinali bio**

Lucilla Satanassi per Remedia

**Detergenti ecologici e cosmetici naturali**

Silvia Carlini per Officina Naturae

**Progetto Lavanda, il servizio lavanderia per baby-pannolini**

Joan Crous per Etabeta

**Benessere e salute con lo shiatsu**

Stefania Ferri per Lotus Shiatsu School

**Mercatino dell'usato**

Giovanni Fazioli per il Nascondiglio

**Energie rinnovabili**

Luca Orioli per Impronte

**Efficienza energetica**

Erik Lanzoni per Energifera

**Quale rete per il lavoro verde**

Fabio Gavelli giornalista

In chiusura gusteremo  
"Le conserve dei contadini"  
realizzate da Chef Service



### "IMPRONTA LEGGERA" un'Associazione per promuovere l'Ecostenibilità

È nata una nuova associazione - **Impronta Leggera** - che, tra gli scopi fondanti ha quello della promozione di comportamenti, per i singoli e per le imprese, che si pongano in evidente discontinuità rispetto all'imperante modello di sviluppo incentrato sullo spreco e sul consumismo fine a sé stesso.

Non si tratta di lanciare un nuovo pauperismo che, nella nostra società, potrebbe dar vita a scelte di nicchia, forse virtuose tuttavia incapaci di incidere su larga scala.

È necessario invece creare i presupposti per un vasto movimento che sappia premiare ed incentivare quelle scelte di consumo e di produzione più eque rispetto ai paesi del Sud del mondo, più rispettose del lavoro e dell'ambiente.

Tanto è già stato fatto e tanto esiste già, anche se le diverse positive esperienze spesso vivono vite separate e non hanno creato i presupposti per una loro diffusione a macchia d'olio.

Oggi la crisi economica può aprire un grande varco alla diffusione di modelli economici alternativi, ma solidi incentrati sulle produzioni locali e sulla fruizione di servizi più che di beni.

Chi è già convinto pratica già consumi di prodotti a chilometri 0 o partecipa alla rete dei consumatori consapevoli o alle esperienze dei bilanci di giustizia o dei distretti solidali, ma bisogna far breccia negli altri.

Ecco, **Impronta Leggera**, che mutua il nome dalla necessità innanzitutto di far conoscere cosa sia l'impronta ecologica, vuole far breccia negli altri, in quelli che magari guardano ai mondi dell'ambientalismo e della solidarietà con diffidenza e con scetticismo.

Partiamo perciò con un appuntamento concreto : **Esperienze di lavoro...verde a SANA il 12 settembre prossimo.**

Perché il lavoro che c'è, che cresce, che crea nuova occupazione... è verde.



Periodico informativo a cura del Gruppo Consiliare Verdi Regione Emilia-Romagna

n° 39 - Settembre 2009 ISSN 1591-7762

Direttore responsabile Stefano Salomoni

Direttore editoriale Daniela Guerra

Proprietario, redazione e amministrazione

Gruppo Consiliare Verdi Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro 50 - 40127 Bologna

Tel. 051.6395892-5215-5762-5233 fax 051.518046 e-mail gruppoverti@regione.emilia-romagna.it

sito: www.gruppoverti.it

Redazione Arianna Bianchi, Massimo Montanari, Angelo Ravaglia, Filippo Bortolini

Grafica e impaginazione anna.merighi@gmail.com - Bologna

Stampa Labanti e Nanni Industrie Grafiche, Bologna